

L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA



La magia come antidoto a Ceausescu

IN BOTTIGLIETTE SOPHIE VAN LLEWYN FA SCONTRARE IL FOLCLORE RUMENO CON LA DITTATURA COMUNISTA



STEFANO SANI / SCARPPONI

Q

UANDO il cognato di Alina fugge dalla Romania di Ceausescu (siamo in pieni anni Settanta), la giovane donna e il marito

Liviu vengono presi di mira dai servizi segreti e la loro vita diventa un inferno. Alina decide di fuggire. Ma non è facile poiché sua madre è una fervente comunista e la osteggia minacciandola di denunciarla. Alina chiederà aiuto alla zia Theresa che la introduce nei riti popolari e magici in cui crede profondamente. La tensione si stempera con una virata imprevedibile. Sophie van Llewyn, nata in Romania e trasferitasi in Germania, per uscire dall'impasse in cui ha messo i suoi protagonisti chiede aiuto al realismo magico. Io non amo le commistioni, né tantomeno i *deus ex machina*, eppure ho ripreso a respirare. Sì, perché avevo trattato il respiro. Ricordo ancora le immagini della fucilazione di Nicolae Ceausescu, dopo un processo lampo, la sera di Natale del 1989. Non provai un briciolo di pietà e questo romanzo in qualche modo mi giustifica. Un libro per ricordare e imparare, meritatamente finalista al Women's Prize for Fiction 2019.

Lei è nata nella Romania post comunista. Perché ha avuto voglia di parlare degli anni Settanta?

«La storia ha scelto me tanto quanto io ho scelto la storia. Tutto è iniziato con l'immagine di una giovane donna affama

ta e impaurita in una stanza dei servizi segreti di Ceausescu che da ore attende di essere interrogata. Nella borsa nasconde qualcosa di molto piccolo e molto prezioso per le autorità comuniste. *Bottigliette* è nato da quella immagine così come l'ambientazione e i personaggi».

Come si è documentata?

«Sono cresciuta nella Romania post 1989, nutrita da storie e aneddoti sul comunismo. Un'epoca ancora vividamente ricordata, e non mancano i nostalgici che la rimpiangono».

Davvero erano vietati ai bambini i fumetti come i francesi *Pif* e *Hercule*, da noi tradotti *Pippo* e *Menelao*?

«Sì, negli anni Settanta venivano importati ufficialmente. Poi all'improvviso non sono arrivati più. Erano reperibili soltanto sul mercato nero. La domanda è, come sempre quando si tratta di contrabbando, da dove venivano? Forse c'erano dei legami tra i proprietari della rivista e quella parte d'Europa che si opponeva al regime».

Perché è ricorsa al realismo magico?

«Sin dall'inizio avevo in mente gli elementi magici. La cultura rumena è profondamente legata al proprio folclore, alle sue tradizioni e superstizioni. Le ragazze mettono ancora il basilico sotto i cuscini la notte di Sant'Andrea per avere fortuna in amore».

SCOPERTINE

MARCO
FILONI
scopertine@repubblica.it

L'EROE IN PIENA LUCE

È LA FORZA disegnata, il furore possente della lancia pronta a esser sferzata, la sicurezza del riparo con lo scudo. È Achille, l'eroe dall'ira funesta, l'eroe per eccellenza. Campeggia nella copertina del bellissimo *Achille. Il midollo del leone* di Giovanni Nucci (Salani). Non è solo la riscrittura dell'*Iliade* per ragazzi; e nemmeno il suo semplice racconto. No, Nucci fa di più: *immagina* quell'opera – e soltanto così può riscriverla, dando luce alle ombre, descrivendo l'«eccesso senza eccessi» (Rachel Bepaloff) o facendo provare «l'amarezza che discende dalla compassione» (Simone Weil). Inutile dire la meraviglia: per l'opera, una delle fondazioni della nostra cultura occidentale, e per la lettura qui proposta con stile e grazia rari.



SOPHIE
VAN LLEWYN
Bottigliette
Traduzione di
Elvira Grassi
Keller
pp. 221
euro 16



© RIPRODUZIONE RISERVATA